

Epistolografia

La lettera è una forma di comunicazione tra le più antiche che assume i caratteri di un vero e proprio genere letterario quando viene scritta con l'intento della pubblicazione e, quindi, con particolare cura anche formale. L'inizio della letteratura epistolare risale alla Grecia del V sec. a.C., anche se nella letteratura arcaica non ne mancano tracce come nel caso di un famoso carme indirizzato da Alceo (VII sec. a.C.) a Melanippo per comunicargli la perdita dello scudo.

Il successo del genere è dimostrato dal proliferare di falsificazioni operate in epoche successive come forse le 6 lettere attribuite all'oratore Demostene (384 – 322 a.C.) e sicuramente le 12 attribuite al suo contemporaneo collega Eschine. Anche delle 13 lettere attribuite a Platone (427 – 347 a.C.), oggi si considerano autentiche solo tre. Sono andate perdute le lettere di Aristotele (384 -322 a.C.), mentre si conservano tre famose epistole di Epicuro (341 -271/270 a.C.).

Rimangono testimonianze del genere soprattutto nella letteratura latina. Le prime importanti raccolte di epistole sono quelle di Cicerone (106 – 43 a.C.) che realizza tre tipologie diverse: la comunicazione personale, il rapporto ufficiale, militare o burocratico, e la propaganda politica. La sua scrittura è immediata: Cicerone non scrive pensando alla pubblicazione, ma le quattro raccolte, *Epistulae ad Atticum*, *ad familiares*, *ad Quintum fratrem*, *ad M. Brutum*, sono talmente ricche di immagini vivacissime e di definizioni ironiche e argute che acquistano valore letterario oltre che di testimonianza della vita quotidiana e politica del periodo.

Dopo Cicerone, Orazio (65 – 8 a.C.) compone delle *Epistulae* in esametri, in connessione con la produzione satirica dei *Sermones*, sperimentando un genere che era apparso solo sporadicamente nella letteratura latina: vari sono i temi, espressi in un tono intimo, con la ricorrenza di riflessioni e sentenziosità morale come l'elogio della campagna o l'emergere di una vena malinconica e inquieta. Non mancano temi letterari, soprattutto nella famosa *Epistula ad Pisones*, nota come *Ars poetica*, aggiunta al II libro delle *Epistulae* solo in età moderna.

Possono essere considerate *epistulae* anche le *Heroides* di Ovidio (43 – 17-18 a.C.) che, composte in distici elegiaci, si presentano come lettere scritte da eroine dell'antichità e indirizzate ai loro innamorati (tre delle 21, però, si fingono scritte da uomini e sono accompagnate dalle risposte delle loro donne): è da questo esempio letterario che si svilupperà il romanzo epistolare che tanta fortuna avrà nell'Europa moderna.

Il filosofo Seneca (4 ca a.C. – 65 d.C.) è l'autore che riporta l'epistola alla prosa e le restituisce il carattere suo proprio di comunicazione intima e dialogica con un interlocutore muto: le sue *Epistulae morales ad Lucilium* costituiscono una raccolta di 124 lettere a contenuto filosofico-morale, specchio di una personalità inquieta, alla ricerca della saggezza e incline ad un magistero che lo pone, nei confronti del discepolo, come uomo fallibile, ma determinato a tenersi lontano dai *rumores* della folla e dai *vitia* del suo tempo.

L'epistola accentua il suo carattere di letterarietà con Plinio il Giovane (I sec. d.C.) che scrisse nello stile delle *recitationes*, insegnate nelle scuole retoriche del suo tempo, più di 300 lettere indirizzate sia all'imperatore Traiano, di cui era un funzionario, sia alla moglie, agli amici e ai parenti: con la stessa grande eleganza compositiva, ci presenta questioni minute come la descrizione di scene di caccia e nodi problematici di grande interesse storiografico come il trattamento da riservare ai cristiani. Scrive un epistolario anche Frontone nel II sec. d.C., secondo il gusto arcaicizzante della sua epoca, mentre il pagano Simmaco del IV sec. d.C., che con il suo epistolario ha trasmesso un prezioso documento della vita dell'aristocrazia romana, si conforma al modello di Plinio.

Anche i cristiani, nel momento della loro affermazione nel mondo pagano, praticano l'epistolografia con intenti di proselitismo e di evangelizzazione, a cominciare da Paolo (tra il 5 e il 15 – 67 ca d.C.), di cui si è favoleggiato un carteggio con lo stesso Seneca, fino a Pietro, Giacomo, Giovanni e Padri della Chiesa come Gerolamo (347 – 420 d.C.) e Agostino (354 – 430 d.C.).